



Orietta Lucchini

Presidente di MANI PER L'INFANZIA racconta gli inizi ...

Tutto inizia con un fantastico **progetto di adozione**, progetto che ci riempie di gioia ma anche di tanta insicurezza e timore di non essere all'altezza, paura per qualcosa di così grande e che avrebbe cambiato la nostra vita.

Un percorso difficile ci porta all'adozione della nostra bambina, nata in Etiopia.

È il **15 dicembre 2002**; partiamo con quattro enormi valigioni che insieme superano i 100 kg, stracolmi di tutto quanto abbiamo potuto raccogliere: vestiario, giocattoli, latte e pappe per bébé e tanti medicinali.

Al check-in raccontiamo il motivo del nostro viaggio e perché abbiamo dei bagagli così pesanti. La fotografia della nostra bambina intenerisce il personale e riusciamo a passare senza costi aggiuntivi.

Abbiamo tutto il necessario per noi nei bagagli a mano. Per fortuna, perché al nostro arrivo le nostre valige non ci sono. Le recupereremo il giorno dopo.

Sbarcati ad **Addis Abeba**, ci invade un intenso profumo di spezie.

Nella notte, cerchiamo di capire chi, fra la folla che attende al di là delle barriere, ci stia aspettando.

Alla fine scorgiamo un cartello con un nome che assomiglia al nostro: è per noi!

Dopo un breve viaggio, ci lasciano presso l'ostello dove soggiorneremo e che si trova in centro Addis Abeba.

Ci sentiamo un po' sperduti ... oltre alla guardia all'esterno, non c'è anima viva.

Ma noi, prima di andare a letto dobbiamo capire come fare per far sapere ai nostri cari che siamo arrivati sani e salvi.

Sì, l'**Etiopia** sembra essere dall'altra parte del mondo !

Il 16 dicembre è il grande giorno! Dentro di noi abbiamo un subbuglio di emozioni.

L'orfanotrofio è pieno di bambini di tutte le età, ma non possiamo vedere i piccolini, perché non ci lasciano entrare.





Una folla di bambini ci circonda, mentre su un lato scorgiamo tre donne, che ci impressionano ancora di più per la loro passività, quasi abbiano abbandonato ogni speranza e dopo un'attesa che ci sembra lunghissima, ci portano la nostra Susanna, che poi dai documenti scopriamo chiamarsi Sosenna. È molto più piccola di quanto avessimo immaginato!

Ho pensato mille volte a quella scena e ora che è il momento ... è tutto così strano!

La bimba ci osserva, seria. Io sono impacciata, anche perché devo approfittare di quell'unico momento per porre tutte le domande importanti che mi sono preparata.

Dopo un'ora abbiamo già lasciato l'orfanotrofio, con in braccio la nostra figliolina.

Ho l'impressione di averla portata via, come un pacchettino ... perché tutto così in fretta ?

Le prime ore sono le più difficili. Susanna ha la scabbia su tutto il corpo e grandi croste un po' ovunque, anche sulla testa. Ha un prurito insopportabile e piange disperata quando la svestiamo, perché il prurito si accentua.

Dopo la prima notte, la nostra bimba inizia a sorriderci e ad essere sempre più a suo agio. Dopo tre soli giorni, increduli, ci sembra di conoscerla da sempre!

Il ricordo di quei giorni è anche di un gran girare nei diversi uffici per completare la procedura e di Susanna sempre con noi, passata rapidamente dalle mura dell'orfanotrofio e le poche facce conosciute, alla folla, la confusione e lo spazio aperto.

Prima di lasciare la capitale etiopica, **visitiamo alcuni altri orfanotrofi** e ad ognuno lasciamo denaro, medicinali, latte, vestiario e giocattoli.

Che impatto ha avuto quest'esperienza su di noi!

I tanti occhietti di quei bimbi incontrati, lo sguardo triste delle donne, sono immagini che non riusciamo più a dimenticare e che ci spingono ad iniziare fin dal nostro rientro in Svizzera, il primo progetto di aiuto a distanza: i padrinati.

La strada che ci ha condotto ad adottare Susanna è ora una strada conosciuta per noi e, come una coppia di amici ha sostenuto noi nel primo, è ora il nostro turno di aiutare, soprattutto perché ora sappiamo quanti bimbi in Etiopia hanno bisogno di trovare una nuova famiglia!



Le molte domande da parte di aspiranti genitori adottivi, l'impossibilità di evitare loro tutte le fatiche da noi vissute e la delicatezza e i rischi contemplati in un progetto adottivo svolto da soli, ci portano a chiedere nel 2005 l'autorizzazione ad operare nel settore.



Anche l'incontro e l'amicizia con Selam, giovane donna etiope venuta a stabilirsi in Ticino proprio a **fine 2002**, ci ha dato un'ulteriore spinta in questa direzione e con lei e il marito abbiamo **fondato Pro Etiopia - Infanzia**.

Urge, conosciuta in uno degli istituti visitati, diventa la nostra persona di fiducia sul posto.

La famiglia di **Pro Etiopia - Infanzia** cresce rapidamente e tanti bimbi trovano le loro famiglie in Svizzera, per il nostro tramite.

Ogni volta è un'enorme gioia! Siamo riusciti a dare una famiglia ad un bambino abbandonato, permettendogli così di crescere nell'amore, confortato e sostenuto da una mamma e un papà, in una relazione veramente profonda e che solo una famiglia può dare.



Nel 2014 l'associazione decide di aprire nuovi canali e per questo **diventa MANI PER L'INFANZIA**, per decisione dell'assemblea straordinaria tenutasi il 14.03.2014.



In ottobre 2014 siamo accreditati in **Burkina Faso**, in novembre dello stesso anno in **Haïti** e a fine 2015 in **Repubblica Dominicana**. È il risultato di un grande lavoro che ci ha permesso di conoscere le varie realtà locali e d'incontrare l'autorità centrale di ogni paese.

Un percorso adottivo difficile, le nostre bimbe (Susanna e Martha arrivata nel 2009), i nostri viaggi e soprattutto i tanti bimbi incontrati nei vari paesi e che porteremo per sempre nella testa e nel cuore, ci spingono ogni giorno a continuare il nostro lavoro, portando aiuto a nome di tutti gli amici di Mani per l'infanzia.



Grazie di cuore a tutte le persone che in questi anni hanno creduto nel nostro progetto e ci hanno aiutato e sostenuto!

Orietta Lucchini

